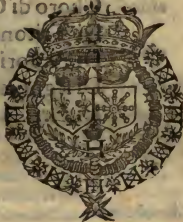
IL RAPIMENTO DI CEFALO

RAPPRESENTATO NELLE NOZZE DELLA CRISTIANISS. REGINA DI FRANCIA E DI NAVARRA MARIA MEDICI

DI GABRIELLO CHIABRERA.

IN FIRENZE

APPRESSO GIORGIO MARESCOTTI. M D C.

Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCVTORI:

Poesia fa il Prologo
Aurora
Cefalo
Titone
Oceano
Febo
Amore
Notte
Berecintia
Mercurio
Gioue
Fama da la licenza
Choro di Cacciatori
Di Tritoni
Di Amori
Di segni celesti
Di Dei

A POESIA.

PEr ſerenar il duol ne gli altrui cori,
Fauoleggiando in miſurati accenti,
Io ne le nobil menti
Spiro da l'alto ciel ſacri furori,
E di chi prezzo, & amo
Agito i petti, & Poeſia mi chiamo.

Vo colà pronta, oue virtù m'inuita;
Quinci à te ſcendo riuerente inchina
O inclita Reina,
Cui l'alma Italia, qual ſuo pregio addita,
Cui Francia alta deſira,
E cui l'Eſperia, e'l ſuo gran mondo ammira.

Già fu la cetra de gli amor compagna
Le glorie io fei di tua beltà ſi chiare
Che Teti in grembo al mare,
Et in grembo a le nubi Iri ſi lagna,
E lagnaſi non meno
Eſpero ardente in grembo al ciel ſereno.

Hor tra le pompe, e gl'Imenei feſtoſi
Ampi teatri, e ſcene eccelſe indoro,
Eſpongo oggi fra loro
Al forſennato vulgo amori aſcoſi,
E tra bei ſuoni, e canti
Moſtro d'antichi Dei vari ſembianti.

Tempo verrà, che de tuoi figli altieri
In far cantando le vittorie conte,
Su l'Eliconio monte
Io farò riſonar verſi guerrieri,
Qual rimbombo di venti,
O per diſtrutto giel gonfi torrenti.

In tanto l'aſta glorioſa, e l'armi
Non mai per forza, ò per inſidia dome,
E del tuo Marte il nome
Impiumo ſi d'infaticabil carmi,
Ch'a minacciargli aſſalto
Scala d'inuidia non può gir tant'alto.

Aurora PIAGGIE del ciel serene
Lasciar vostri bei lampi hor non mi pesto,
Tanto in terra di bene
Mi fa cercar Amor col suo tormento.

Vno de caccia-tori. Cefalo sorgi, che dal cielo vn Nume
Entro nembi di rose à te s'inuia;
Di venerarlo, & adorar fa segno;
Che se non ben s'honora
Eterna potestà, si muoue à sdegno.

Cefalo. Qual tu ti sia de le superne Diue,
Che tra mortali gloriosa scendi,
Sia per nostra salute il qui vederti;
Se Cintia sei, che per quest'erme riue
Col corso vsato di seluaggie belue
Brami per gli occhi tuoi nuouo diletto
Io pronto sgombrerò di queste selue.

Aurora Cintia non son, ch'à gli animali guerra
Muoua con arco, e stral per le foreste;
Io son l'Aurora, e so vedermi in terra
Per mitigar l'affanno,
Che le ferite d'vn mortal mi danno.

Cefalo. E chi fu l'empio in terra,
O bellissima Dea,
Che le celesti membra à ferir prese?
Pera l'empio, ch'offese
L'infinita bellezza,
Ch'egli adorar douea.

Aurora Non pera nò, non pera,
Che non fora sicura oggi tua vita,
Non fora, nò sicura,
Per che tu fosti autor di mia ferita.

Cefalo. Lasso, deh lasso me, deh che sent'io?
Autor io d'vna colpa,
Che sour'ogni altra di fuggir desio?
Forse scoccando à saettar le fere
Questo mal fortunato arco t'offese
Contra ogni mio volere;

Dea, ſono innocente;
Pur non ſono innocente, io ſon ben degno
D'vn'infinita pena;
Prendi queſto coltello, eccoti il petto,
Hor bella Dea mi ſuena.

Vn del coro. Ah che diſdegno, & ira,
Ah non ti turbi il petto,
Anco le vere colpe il ciel perdona;
E con veraci eſempi
Ci dimoſtra ogni etate,
Che nel cor de gli Dei
Non può fallir pietate.

Aurora A miglior tempo riſerbate i preghi,
Non più fate ſonar voci dolglioſe,
Le piaghe del mio cor ſono amoroſe,
Che i lucidi occhi tuoi Ceſalo apriro;
Ne per mia contentezza altro deſiro,
Che ne i regni del ciel farti beato;
Tu le miſerie humane
Fuggir oggi da te vedrai lontane,
E cangerai da queſta Diua amato
Il tuo caduco à ſempiterno ſtato.

Ceſalo. O gran pregio del ciel oggi che penſi?
O compagna del Sol vuoi prouar forſe
S'ho riuerente il cor quanto conuienſi?
Ch'io tanto ardiſca? io de l'Aurora amante?
O belliſsima Diua io non ſon degno
Di colà por le labbra,
Oue tu pon le piante

Aurora Del ciel le gratie da ſprezzar non ſono;
Diſgombra l'humiltate à me noioſa,
A te ſteſſo dannoſa.

Vno del coro. Impetrerà mai fede
Narrandoſi ad altrui la merauiglia
Ch'oggi per noi ſi vede?

Ceſalo. Tu bellezza celeſte
Cerca d'vn amator nel ciel ſereno;
Io vile huomo terreno
Seguiterò d'amar bellezza humana

Aurora Se terreno, e mortale
Schifi ne l'alto Ciel di viuer meco,
Io celeste immortale
Non schiferò qua giù di viuer teco.

Cefalo. A sommi Dei non è da dar consiglio?
Fia ben ciò, che farai.

Aurora Oue il piede riuolgi? oue ne vai?

Cefalo. Per l'aspre selue à perseguir le fere.

Aurora Oggi dal guardo mio non fuggirai;
Huomo non haue incontro à Dio potere.

Coro di Cacciatori.

IO tra foreste, e tra neuosi monti
Di lunghe aste ferrate armo la destra,
Et à greggia siluestra
Di cerui altier per le ràmose fronti,
Et à cinghial torbido gli occhi, e bianco
Le curue zanne empio di piaghe il fianco.

Manca il rimanente del coro.

ATTO SECONDO.

TITONE.

Titone sol per aria. CHi mi conforta ahime? chi più consolami?
Or che'l mio Sol, che si bei raggi adornano,
Il desiato lume, ahi lasso, inuolami?
La bellissima Aurora, onde s'aggiornano
Mie notti, innanzi tempo ecco abbandonami
Ne pensa, che queste hore vnqua non tornano.
Quinci si trista in cor voce risuonami,
Che tutti i miei pensier dolcezza obbliano,
E rio sospetto à rie querele spronami.
Diua, che gli occhi miei tanto desiano,
E che nuoue vaghezze oggi in te sorgono,
Che dal mesto Titon si ti desuiano?
Deh se tue belle ciglia hora mi scorgono,
Mira, che gli occhi miei lacrime piouono
E che mentre dal cor preghi ti porgon
Miei voci co' sospir l'aria commouon

Ocean. Dispensator de l'ammirabil lume,
Che sù destrier volanti

correndo orni, e rischiari;
Per che non sali ver gli eterei campi?
Et oltre al tuo costume
Lento soggiorni nel gran sen de i mari?
Se de gli eterni lampi
Febo sei scarso al mondo,
Le strida de mortali al Cielo andranno;
Che'l pianto è grande, dou'è grande il danno.

Febo. O de l'onde infinite
Sommo rettor, tu mi condanni in vano;
Almo Padre Oceano
Al viaggio fatale io non son lento;
Ecco i destrier, c'han ne le piante il vento,
Si son disposti al corso;
Mira a l'aurato morso
A tutti intorno biancheggiar di spuma;
Par, che di calpestar gli alti sentieri
Ciascuno auampi, & arda;
Ne la mia destra a lo sferzar fia tarda.

Ocean. Dunque a destrier focosi allenta il freno,
E fa sonar le luminose rote
Su per lo smalto del bel Ciel sereno.

Febo. Come poss'io, se non appare ancora
Con la fronte di rose, e co' piè d'oro
A farmi scorta nel cammin l'Aurora?

Ocean. Per che cotanto indugia
La rugiadosa Diua?
Già per l'addietro di volarti innanzi
Mai non mostrossi schiua;

Febo. Forse Titon con amorosi preghi
Seco ritienla, e le fa forza al core;
Ch'ogni termine sprezza,
Et ogni freno, & ogni legge Amore;

Vno del coro de le Deità Marine. Il fanciul, che raccende
L'aria di si bei rai
E' forse Amor, ch'in verso noi discende?
Amor è, rimirate

vn'altro del det- E la faretra, e l'arco,
Che mortalmente impiaga,

Amore. Illustrator del mondo,
Ch'ogni cosa discerni;
Omai disfrena i corridori eterni,
E sta del mar in fondo;
La bellissim'Aurora a te non torna,
E sai, che senza Aurora
La Notte non s'aggiorna?
Febo. Come come non torna? e chi raffrena?
E chi da me disuia?
La bella scorta mia?
Amore. Questa immortal faretra
Halle ferito il petto,
E si dolce diletto
Ella vn bel viso rimirando impetra,
Che di te non rammenta.
E non rammenterà, se pria non chiudo
Quella percossa acerba,
E non spargo di mele i suoi martiri,
E non le dono il fin de suoi desiri.
oceano. O dell'alte quadrella
In terra, e in mar saettator famoso,
Espugnator d'ogni volére auuerso,
Dolce soggiogator de l'vniuerso,
Oggi che fai? che tenti?
Mira, che su l'Olimpo errano indarno
I gran lumi celesti,
Se'n questi bassi fondi il Sole arresti.
Febo. Nulla forza contrasta
All'inuitto valor del tuo volere,
Ogni possanza trema
Al solo minacciar del tuo potere;
Ma perche lungamente oscuro nembo
Vuoi, che funesti il vòlto de la terra,
Et ingombri i mortali
Orribile spauento
D'ineffabili mali?
Amore. Perche regni memoria
Entro il cor de gli Dei del mio valore,
E nel mondo la giù cresca maggiore,
E mio pregio, e mia gloria;

[...]cia
caduca gente;
Che puo [...] faretra
Giò, che vuol la mia mente.

vno del coro. Odi come superbo altrui minaccia?
E pur gli scherza in viso
Lusingheuole riso

Amore. Amori, ò vaghi amori
Su bell'ali veloci
Leggiadri volatori,
Dal viuo auorio della gola hor esca
L'aura gentil de le soaui voci;
E perche'l pregio di mio stral più cresca
Dite per l'vniuerso,
Com'oggi s'innamora
La bella, e vaga Aurora.

Coro d'Amore.

CHe'l valor de gli strali,
Onde Amor dolce, e lusingheuol fiede
Possa lo smalto aprir de cori auuersi;
Mortali, & immortali
Con tante piaghe lor si ne fan fede,
Ch'omai sua gran possanza è da tacersi;
Tal ch'oggi io canterò gli alti diletti,
Onde l'arco amoroso ingombra i petti.

Manca il rimanente del coro.

ATTO TERZO.

Cefalo. DIua, se non amata
Come Donna mortale,
Almen si come Dea,
Da Cefalo adorata,
A che mi vieni al fianco?
A che pur prendi in seguitarmi affanno?
Di si fatta vaghezza
Gli eterni Dei gran merauiglia hauranno.

Aurora Non sai che per Anchise arse d'Amore
Già lungamente il cor di Citerea?
E che dal sommo Ciel Cintia scendea,
Per l'altiera beltà d'Endimione?

Non è de gl'alti Dei biasmo [illegible]
Però che amano voi sol per bear[illegible]

Cefalo. Se nel colmo de Cieli
Non si condannerà tua nuoua fiamma
Che ne fauelleran gli huomini in terra
Come lor si riueli?

Au rora Dourebbono ammirar nostra bontate,
Per cui noi siam di noi medesmi auari,
Et inchini e deuoti
Renderne gratie, e consecrarne altari

Cefalo. Io non ho pieno il cor di si gran senno,
Che m'opponga al valor di tue ragioni,
Ma Ninfa alma, e gentile.
M'ha così preso il cor con le sue chiome,
E con l'ardor de suoi begli occhi puro,
Ch'io più del Ciel non curo.

Aurora. Se'l viuo foco, che m'auampi in seno,
Se la stanza immortal fra l'auree stelle.
Hanno men di possanza entro al tuo petto,
Ch'vn vile amor terreno
Volgi la mente almeno,
Che s'io qui teco so lungo soggiorno,
Il sol fia senza scorta,
L'aria non haurà lume,
La terra inferma perirà gelata;
Hor vuoi tu ruinar l'alto gouerno,
Che diede al mondo il creatore eterno?

Ce falo. O Diua, il mondo è ne la man di Dio
Egli se'l curi; io curerò me stesso;

Aurora. Et io verrotti appresso.

Notte. La beltà de l'Aurora
Per Cefalo bear ne gli alti regni
In terra oggi dimora,
Ne si sa disdegnar, ch'egli la sdegni;
Deh ne gli humani ingegni
Tanto saper si desti,
Ch'intendano i mortali,
Come il lor verò ben vien da celesti;

Vno de i segni celesti. Tacita Dea, che ne cimerij campi
Tenebrosa soggiorni,

… fatal decreto
Co… …ntto interuallo il mōdo adombri;
Per che contra l'vſato
Fra le ſtelle del Ciel prendi la via?
Che per te ſi deſia?

Notte. Lumi, che n'alto fiammeggiando eterni
Ornate in più maniere
L'immenſo vel de le volubil sfere,
Anzi gli occhi di Gioue io vo condurmi;
Et intender da lui,
Ch'ogni coſa a ſua voglia ordina, e regge
S'à tutto l'vniuerſo ei cangia legge.

Vno altro ſegno. Ond'è cotal ſoſpetto?
Chi fa di tanto mal tuo cor penſoſo?
Cheta madre di requie, e di ripoſo.

Notte. Hor non ſa rammentarſi
Il voſtro cor, che la metà del tempo
Solo ſopra la terra
Gli humidi nembi hò da tener coſparſi?

Vno alro ſegno. Non ti ſembri fatica
Paleſe far, perche così fauelli
Ombroſa Notte del ſilenzio amica.

Notte. Per che non ſorge il Sol da l'Oceano;
Ma colà giù rimanſi oltra il coſtume,
Et io non ſo dal mondo
Come partita far ſenza il ſuo lume.

Vno altro ſegno. Forſe non ſorge il Sol, per ch'egli attende
La bell'Aurora, che gli voli auante,
Et ella in terra diuenuta amante,
Ne del Sol, ne di ſe non ſi rammenta;
La doue Amor tormenta
Il core è morto, è la memoria è ſpenta.

Notte. Non vuò biaſmar l'Aurora,
Che da ciaſcuna legge vn core è ſciolto;
Toſto ch'ei s'innamora;
Ma dourà Gioue riuoltarſi in mente,
E far sì, che non pera
Tutto'l mondo ſepolto
In tenebroſa ſera.

Vno de Hor ſegui tuo cammino;

Vola ne l'alto, e ſponi
Il diſcreto tenor di tue ragioni;
Nulla coſa è non piana
Al gran ſaper diuino.

Coro de ſegni celeſti.

NOn è queſto, che ſplende il primier giorno,
In cui ſuperbo ne celeſti campi
Amore illuſtri il ſuo poſſente impero;
Già da bel Sol di vago viſo adorno
Soaui traſſe, e dilettoſi lampi,
Onde del gran Saturno arſe il penſiero,
Si che in nouel deſtriero
L'altezza ei chiuſe del diuin ſembiante,
E moſſe per le ſelue il piè ſonante.

Manca il rimanente del coro.

ATTO QVARTO.

Berecintia. NE la magion ſtellante, e luminoſa,
Eterni alberghi, non ſoggiorna vn Dio,
Che per alta beltate alto deſio
Non gli habbia meſſa in cor fiamma amoroſa;
Ne pur è ſtanco ancor, ne pur ſi pente,
Ne pur ſi ſatia Amor di tanti eſempi,
Che con ſuoi fochi dilettoſi, & empi
Oggi fa de l'Aurora il petto ardente.
Ella da l'alto ciel diſceſa in terra
Non cura più di rimenarne il giorno,
Sol per le ſelue traſcorrendo intorno
Pace procura à la ſua propria guerra.
Ma ſe quel d'ogni cor dolce tiranno
Toſto la bella Dea non riconſola,
Dal colpo haurà d'vna ſaetta ſola
Il mondo tutto irreparabil danno.
Che ſe del Sole à rai l'vſata ſcorta
Nel viaggio fatal non fa l'Aurora,
Il Sol farà nel mar lunga dimora;
Sì nel mio grembo ogni virtù ſia morta.

Amore. Di che diletti il cor così cantando

e i celebrati ardori
De i trapassati amori?

Berecintia. O' fiero cor ſotto ridenti ciglia,
O' tenero fanciul d'infiniti anni,
Fabbricator d'inganni,
Operator d'eccelſa merauiglia;
Non canto nò, non canto
Miei trapaſſati ardori,
Canto i nouelli amori
Onde la bella Aurora infiammi, & ardi,
E piango il graue mal, cui tu non guardi

Amore. Non biaſmar me, che dal mio ardor non viene
Mai cagion di dolore,
Vien cagion di dolor da l'altrui core
Quando gl'incendi miei non ben ſoſtiene;
Pur ha tanto valor queſta mia mano,
Ch'ogni graue tormento
In vn ſolo momento
A voglia mia farà volar lontano.

Berecintia. Folle è chi ciò non crede,
Proua di mille eſempi
Altrui ne può far fede;
Ma fa, che chiaro tu lo moſtri ancora
Ne l'amor de l'Aurora.

Amore. Ripoſa homai ripoſa,
La bella Aurora ancor farò gioioſa;
Ma vuò moſtrare impria
Quanto ha ſeco valor la face ardente,
E la faretra mia.

Merc. Doue cercar d'Amore,
E doue ritrouarlo oggi poſs'io?
Ei ſu dipinte piume
Ratto via più che ſtral via più, che vẽto
Ha di volar coſtume;
Dunque doue cercarlo,
E doue ritrouarlo oggi poſs'io?
Ecco cola s'io non m'inganno il veggio
O' pargoletto Dio,
Spiega le penne, e ſali

Cosi comanda Gioue,
Signor de gl'immortali.

Amore. Araldo de gli Dei,
Stellante messaggiero,
Deh mi rispondi, e di, se ti rimembra
Quando feci Saturno
Coprirsi nel sembiante d'vn Destriero?

Mercur. Ciò fu, quando di Pelio in fra le Selue
Ei fe l'aria sonar d'alti nitriti.

Amore. Dimmi ancor, ti rimembra
Quando per la beltà di Proserpina
S'accese il gran Plutone,
E di lei fe rapina?

Mercur. Hollo ben fermo in mente;
Egli se la rapì presso Etna ardente.

Amore. Dimmi ancor, ti rimembra
Quando Gioue versosi in pioggia d'oro?
E quando egli mugghiò conuerso in Toro?

Mercu. Ben ho di tutto ciò ferma memoria
Amor; ma non intendo
Per che di tanti amori
Or' tu mi prenda à raccontar l'istoria.

Amore. Per che ti sia palese,
Che s'al mio gran potere
Non è poter che non s'inchini, e pieghi
Mal consigliosi a comandarmi Gioue,
Ma douea farmi preghi;
Dunque tornando al sempiterno regno
Tu gli dirai, ch'à lui venir non degno.

Mercu. Deh non t'infiammi sdegno,
Non hai cagion di disdegnarti Amore,
Gioue non ti comanda, anzi ti prega.
Del così fauellar fu mio l'errore;
Vientene meco Amore,
De gli huomini conforto,
Delitie de gli Dei,
Che sol de l'vniuerso,
Tu regnator, trionfator tu sei.

Amore. Hor mouiam se t'aggrada;

...oro di Dei.

IN queſto d'almi e di ſtellanti lumi
Regno ſenza alcun fin ſempre ſereno
Dentro de l'altrui ſeno
Corrono eterni di letitia fiumi
Alzi le vele ogn'hor l'altrui deſire,
Ne lo prenda timor d'eſſer abſorto,
Ch'in ogni parte ha porto
Queſto infinito mar d'alto gioire
Varco non è, ch'alcuna volta aprire
Speri l'Affanno, ond'ei qui ponga il piede.
E qui ſegno non vede
Morte, oue poſſa con ſuo ſtral ferire
Hor con vero feruor d'immortal dire
Di chi tanto ci diè ſuoni la gloria,
E ſi cara memoria
Ingiuſtiſsimo oblio mai non conſumi.

ATTO QVINTO.

Gioue. DE l'alto Olimpo abitatori eterni,
Ben che beati in voi medeſmi à pieno
Non cerchiate alcun ben fuor di voi ſteſsi,
Non fu ſenza ragion formare il mondo,
Che di noſtra bontà foſſe veſtigio;
E per non diſcordar da noi medeſmi
Pur vuol ragion ch'ei ſi conſerui in ſtato;
Però quando ne ſecoli primieri
Fetonte incauto ſu le rote ardenti
Smarriua il corſo de l'eteree ſtrade,
Io perche'l mondo non andaſſe in fiamma
Vibrai la deſtra à fulminar non lento;
Or per altra cagion non minor riſco
Ecco ſouraſta; diuenuta amante
La bell'Aurora fa ſoggiorno in terra,
Ne la legge fatal più ſi rammenta;
Ella non ſcorge il Sole il Sol da l'onde
Non mena il giorno, e tenebroſa notte
De l'aria i campi occuperà mai ſempre,

Tal ch'ogni cosa sia destrutta in
Quinci à l'ardor de l'amorosa Dea
E' gran ragion,che tua virtute Amore
Termine ponga, onde tuò titol sia
Conseruator, non struggitor del mondo

Parte del coro.
O bellißimo Dio,
Quando era l'vniuerso
In confusa caligine sommerso,
Tu pur fosti ad aprirlo,
Pur fosti ad abbellirlo

Altra parte del coro.
Dunque per ch'ei non torni;
Confuso vn altra volta
Le nostre voci,e i nostri preghi ascolta;
Empi il comun desio
O bellißimo Dio.

Amore.
Quantunque à rischiarar l'alta possanza
De gli aurati miei strali
Opre merauigliose à tentar pigli
Non è già mio consiglio,
Ch'indi nascano mali;
Ciò pienamente oggi io farò palese;
A l'infiammata Aurora
Oggi dél suo piacer sarò cortese,
Ond'ella possa far lieto ritorno
A gli vffici fatali;
In terra io spiego l'ali;
Voi su nel Ciel cantate
La mia gran potestate

coro de gli Dei tutto.
S'à la stagion primiera
Stato non fosse Amore,
La bellezza del mondo vnqua non era;
E s'hor non fosse Amore,
Il bel del mondo tornerebbe orrore

Amore.
Per mille nobil proue
Già mia faretra io corónai di gloria;
Ma via più nobil pregio
Certo mi recherà l'alta memoria
De l'amor de l'Aurora;
Si col pensiero io veggio
Ne secoli futuri

... amorosa pena
... n Teatro, e fu mirabil Scena;
Ma vien la bella diua,
Io qui vuò star nascoso,
Et al quanto sentir ciò, ch'ella dice
Di suo stato amoroso.

Aurora Che si dirà tra le mondane genti
Vdendo ricontar, che d'vna Diua
Per vn huomo caduco
Fossero vn tempo i desideri ardenti?
In fra vili mortali
Biasmo mi si darà, perche del vulgo
Sono i giudici frali;
Ma certo son, che à le reali orecchie
La fiamma mia non giungerà con biasmo;
Che i Re, come di stato
Sono à gli Dei vicini,
Così non meno hanno i pensier diuini.

Amore. O' fra l'alme beltà, che'l cielo apprezza
Non seconda bellezza;
Mira gli strali onnipotenti, e l'arco,
Che nuouamente il cor si t'ha ferito.

Aurora Saettator fornito
D'alto foco infinito,
Onde ogni cosa accendi,
Deh perche meco à saettar non prendi
L'aspro smalto onde Cefalo s'indura;
Si ch'egli non rifiuti
Del mio felice amor l'alta ventura.

Amore. Cara scorta del giorno,
Ch'oue ti mostri fiameggiando in cielo
Il ciel diuien più de l'vsato adorno;
Porgi le belle orecchie al parlar mio;
I secreti amorosi à me son noti
Poscia che de gli amanti io sono il Dio;
Come Cefalo appar non far parola
Stringilo teco, e verso il ciel te'nuola.

Aurora Che mi consigli tu? s'egli non brama
Meco bearsi in quel superno regno,
Tu sai ch'ei non è degno.

Amore. Io piagherogli il petto,
E forte ſi l'infiammerò per via,
Ch'aurà ſommo diletto
Di ciò, ch'or non deſia;
Ecco ch'ei muoue il piede
Con penſoſo ſembiante;
Prendi ſeco à parlar ſi come Dea,
Io mene torno ſu nel ciel ſtellante.

Aurora Ceſalo aſcolta, ch'altra volta in terra
D'vna ſol voce mia non ſarai degno;
Hai tu riuolto ò forſennato il core
Al ben, che ti promette
Il foco altier del mio celeſte ardore?

Ceſalo. Via più, ch'io non ſolea
Scorgo ne tuoi ſembianti
D'almo ſplendore; e nel tuo ſguardo ò Dea;
Ma de ſupremi Dei le viſte eterne
Comprendono del cor le voglie interne.
Si ch'è ſciocchezza rea l'altrui mentire;
L'amor della mia Donna
Di così fiero ardor m'empie la mente,
Ch'ei non mi laſcia il tuo voler ſeguire,
E di ciò non potere
Ho belliſsima Diua il cor dolente.

Aurora. Di tu veracemente?
Hor porgimi la man, ſammi ſicura,
Come il tuo dir non mente.

Ceſalo. Poi che così m'imponi
O diua, ecco la mano.

Aurora Et io dal mondo or ti farò lontano;
Salirai meco al ſempiterno impero,
Vedrai, che ſu la terra human penſiero
Di ben verace è deſioſo in vano.

97

Coro di Cacciatori.

Ineffabile ardore,
Ch'à gli alberghi del ciel richiama il core.
Muoue si dolce, e si soaue guerra
Lusingando i pensier beltà mortale,
Ch'à volo vn cor non spiegheria mai l'ale
Per solleuarsi peregrin da terra;
Se non scendesse à risuegliarlo Amore.
Ineffabile ardore,
Ch'à gli alberghi del ciel richiama il core.
Caduca fiamma di leggiadri sguardi
Ci da per morte dilettoso assalto;
Ma verace beltà regna ne l'alto;
Indi arma l'arco, & indi auuenta i dardi,
Che'l cor piagato han di beat valore.
Ineffabile ardore,
Ch'à gli alberghi del ciel richiama il core.
Qual trascorrendo per gli eterei campi
Il Sol qua giù l'ombre notturne aggiorna,
Tale Amor su le stelle almo soggiorna;
E cosparge fra noi fulgidi lampi
Per inuogliare altrui del suo splendore.
Ineffabile ardore,
Ch'à gli alberghi del ciel richiama il core.
Quando il bell'anno primauera infiora
D'infiniti color ride il terreno,
Onde infinite ha l'Ocean nel seno;
Ma minor pena à numerar le fora,
Che d'amor celebrar l'inclito onore
Ineffabile ardore,
Ch'à gli alberghi del ciel richiama il core.

L'A